

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno III Numero 8 – Febbraio 2001

Cara Besate

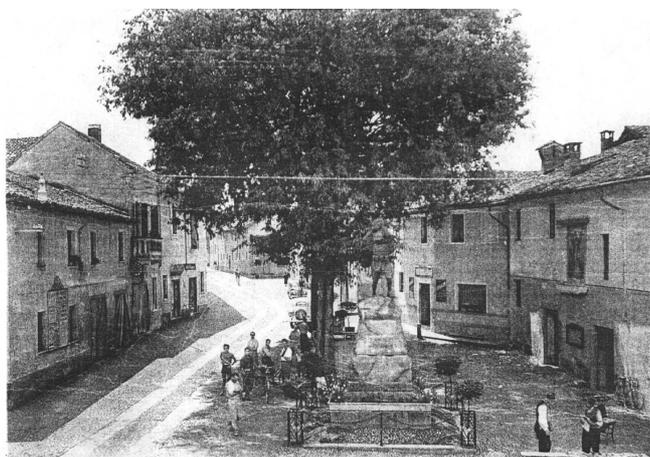
Sulla carrozza.

di Matilde Butti

Alla mostra di Sant' Innocente di qualche anno fa, noi tutti ammirammo una vecchia foto che inquadrava un corteo di matrimonio con le carrozze. Uno scenario d'altri tempi e il cuore ne fu preso. Doveva essere un matrimonio di lusso con quell'abito vaporoso della sposa e tutte quelle carrozze da passeggio in fila verso la chiesetta di Fallavecchia.

Al cospetto del brumista, la cerimonia agli occhi di chi guardava, si trasformò in favola, in poesia, in musica... io ripensai al cocchio, al destriero, alla livrea, alle dame in "pompa magna".

A Besate, i fittavoli avevano le carrozze, il calesse, il biroccio, il landò trainati da cavalli. Un nostalgico ricordo! Ma chi vuol vivere un giorno da favola trova ancora un luogo al mondo per poterlo fare ed è ZERMATT nel



Vallese, versante svizzero del Cervino! Lì, si trovano soltanto carrozze e carrozzelle che in un batter d'occhio ti ricorderanno le dame incipriate e imparruccate, gli innamorati, i cavalieri, il brumista, il fiaccheraio...

Girovagando un giorno fra sentieri e boschi attorno allo Zerbo, vidi come in una bella fiaba, vicino ad un ciuffo di girasoli, una carrozza o forse un vecchio landò abbandonato davanti alla casupola sul piazzale. Aveva l'aria del "benservito" e senz'altro era fuori uso perché era sgangherato e con una ruota traballante. Ai lati aveva uno specchio e le portiere, ancora belle, avevano una targa e uno stemma. Allontanandomi, i pensieri abbandonati a se stessi, riandarono alle cose viste, alla sensazione di una vita lontana nel tempo e che doveva essere stata tranquilla e raccolta. Fin troppo! E mentre lo sguardo correva, sentii un'infinita nostalgia di cose belle perdute. Fra le tante cose belle c'era la carrozza, la beatitudine del bosco, il quieto sorriso della gente, l'eco in somma di altri tempi, quando con poco ti sentivi rigenerato. O forse non era esattamente così. Ma la mia partecipazione a quel piccolo resto di mondo remoto e fuori dal tempo, aveva trasfigurato tutto senza farmi vedere minimamente il rovescio della medaglia e cioè l'altra faccia di un'epoca che nonostante il suo fascino ebbe i suoi spasmi e le sue tensioni. Ma quella carrozzella dall'aspetto così affabile mi aveva fatto vedere come in uno specchio magico tutto il suo mondo spettacolare. Perfino i paggi e gli staffieri del Pinturicchio mi balzarono alla mente. La carrozza ormai non passa più, si è rifugiata nel museo perché il progresso l'ha soppiantata. Di tanto in tanto c'è qualche ritorno ad una corsa in aperta campagna. Ma è solitaria la carrozzella! La sua vita è finita da tempo ma è rimasta per tutti noi che l'abbiamo vista trotterellare per ogni strada come

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Sulla carrozza.
- p.2** Cara Besate: Tangentopoli anche a Besate (ma si era nel 1911).
- p.2** Strabesate: Dalle memorie di Santino Reina ai ricordi coloratissimi di Carla Reina.
- p.3** Dall'Amm.ne Comunale: Soggiorno marino 2001.
- p.4** Dall'Amm.ne Comunale: Beneficio economico a favore anziani non autosufficienti.
- p.5** Besate city: Croce Azzurra – Anno 2000.
- p.5** Besate city: Problemi sommersi.
- p.6** Besate city: Ha pianto anche il campanile.
- p.7** Besate giovani: I coscritti.
- p.8** All'ombra del campanile: Preparativi per il carnevale.
- p.9** AGRI NEWS: Spigolature agricole.
- p.11** Besate giovanissimi: Imprese e carattere di Atena.
- p.12** Arte a Besate: Poesie.
- p.13** Arte a Besate: Un pittore multimediale.
- p.14** Arte a Besate: Il sogno e la visione – I messaggeri dell'inconscio.
- p.15** Arte a Besate: Riflessioni.
- p.15** Biblioteca: Muore un padre.
- p.16** Biblioteca: Abbiamo letto per voi: "I segreti di New York" di Corrado Augias.
- p.17** Biblioteca: Le grandi battaglie del passato: 1. Maratona.
- p.18** Curiosità astronomiche: Come si misura la velocità dei corpi celesti..

una vecchia e cara amica. Non conosco l'atto di nascita ma deve essere remoto, remotissimo. L'arco storico per noi del Milanese potrebbe essere quello della dominazione napoleonica del 1801, quando ci fu il primo servizio di FIACRES a Milano. Erano eleganti carrozze a quattro posti, trainate da due cavalli. La tariffa era di lire 1 per la prima ora; di 80 centesimi per le ore successive. Insieme ai BARCHETT completavano i servizi di trasporto pubblico.

Partivano al suono del corno e allo schiocco della frusta sollevando nuvole di polvere. I viaggiatori dovevano indossare la SPOLVERINA e il COPRICAPO per difendersi dal polverone. Poi arrivò la rivoluzione nel trasporto e la vita cambiò. La carrozza però è rimasta immortalata nella memoria di tutti noi e la sua storia è sempre da prima pagina perché ci riporta il tintinnio delle sonagliere dorate, il ritmo degli zoccoli dei cavalli, le asperità del terreno con i loro scossoni, il silenzio di quel panorama... la visione romantica di quel mondo....

Tutto questo ormai... è entrato nella nostra leggenda!♦M.B.

Tangentopoli anche a Besate (ma si era nel 1911).

di Mario Comincini

Su uno degli ultimi numeri di questo periodico riferii la cronaca burrascosa di un consiglio comunale alla fine dell'Ottocento, con una piccola sommossa di popolo perché non si voleva la riconferma di Edoardo Pietra a segretario comunale. E in quell'occasione accennai a una vicenda poco simpatica – una tangentopoli locale – che agli inizi del Novecento ebbe per protagonista appunto il nostro Pietra (padre di Francesco, il giovane poeta caduto sul fronte della Grande Guerra). Poiché un besatese mi ha chiesto qualche dettaglio su quel fattaccio, trascrivo qui di seguito un articolo apparso sul "Corriere della Sera" ai primi di marzo del 1911:

BESATE: L'ex-segretario comunale di Besate rinviato alle Assise.

La scomparsa improvvisa da Besate del segretario comunale Edoardo Pietra, mise in sospetto l'amministrazione di quel Comune, che nel gennaio scorso, procedendo ad una rapida inchiesta, stabiliva come il fuggitivo avesse commesso gravi irregolarità per appropriarsi alcune somme di denaro. Il Pietra fu scovato ed arrestato il 4 febbraio successivo in un paese dell'alto Polesine e tradotto dai carabinieri a Milano. L'istruttoria, condotta dal giudice istruttore avv. Cinque, è finita ieri con la trasmissione degli atti alla sezione d'accusa per il rinvio dell'accusato alle Assise.

Le prime sottrazioni commesse dal Pietra risalgono al 1906; da quell'epoca egli avrebbe cominciato a far suo il denaro esatto per conto del Comune per tasse di biciclette. Si trattenne così 816 lire. Successivamente si appropriò di lire 1515,88 che avrebbe dovuto versare alla Cassa Nazione di

Previdenza per gli impiegati comunali e di lire 1000 carpite al tesoriere comunale Andrea Ghitti. A questi fece credere che tale somma occorreva d'urgenza al Comune e alla Congregazione di Carità per pagare alcuni creditori, e per averla promise allo stesso Ghitti di fargli avere i relativi mandati. In fine il Pietra riuscì ad appropriarsi di altre piccole somme con artifizii e creando mandati. Poi, temendo di essere scoperto, si allontanò dal paese.

Ogni commento mi sembra superfluo.♦M.C.

Strabesate

Dalle memorie di Santino Reina ai ricordi coloratissimi di Carla Reina.

di Matilde Butti

Nata a Motta Visconti il 17/11/1919. Residente a Besate. Dopo pochi giorni dalla nascita, Carla Reina fu portata nella sua casa di Besate. Nata a Motta Visconti quasi per caso; ma la sua vita si svolse prevalentemente a Besate. Anche Santino Reina della sua stirpe nacque a Motta Visconti e fu sacrestano a Besate. L'uno e l'altra: nati per raccontare!

Carla Reina oggi è protagonista di "Piazza del popolo '98" perché custodisce nel suo cuore ricordi di vita besatese, li ha trascritti e li rivive attraverso fotografie e oggetti.... La sua vita a quanto sentirete, fu un trionfo di altruismo e di romanticismo. Sempre pronta ad entusiasmarsi e a confezionare pezzi della sua giovinezza. Scatena tante nostalgie in chi l'ascolta. Vive sola e dopo la morte del suo Camillo, il panorama è ormai cambiato. Per lei, immaginazione, passato, diari, fotografie... sono reliquie e sono l'anima del suo vivere quotidiano.

Devo dire, che Carla Reina va al di là di ogni mia descrizione. Mi parlò della festa dello Zerbo ma con un entusiasmo e un calore tali da farmi pensare al festival di Sanremo e al Parco dei Divertimenti....



Una settimana di festa! Con le luci e la balera di legno! Sotto la frescura di alberi secolari! Con l'orchestra rinomata CO. PE. CA. BA. del maestro Calegari! Con l'ugola d'oro di Rosetta Malvaso! Si ballava fino alle 23, quando già era notte! Perfino l'erba del prato ondulava al suono di quella musica paesana! Gite in barca sul Ticino, l'osteria del Pizzarelli!

Tutto il popolo che andava e veniva! Applausi e risate;

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



zucchero filato! Una favola... che aveva riempito la sua vita. Ecco che cosa fu per lei, lo ZERBO. Il centro del mondo.

Niente era scolorito della sua giovinezza e ricostruì una lontana giornata alla Cascina Colomberone di Pavia. Da Besate alla cascina con la bicicletta e con le sue amiche per saziarsi di frutta fresca ancora sull'albero. Una volta tanto, abbiamo fatto le "buontempone". Dico così perché noi eravamo state allevate per lavorare sempre. In uno scenario simile, ripensando alle amiche, ne ricordò una in particolare: l'Ausilia che suonava il pianoforte e le canzonette. Alla sera, tutti là. Serate da night!!!

Nulla però dà meglio l'idea del suo animo che un lontano ricordo della sua infanzia.... In una calda giornata di maggio che già annunciava l'estate, arrivò un girovago. L'ometto si accampò nell'area di San Rocco con una bancarella di libri vecchi e ingialliti da vendere. Di notte, dormiva sotto la bancarella, e di giorno con le ramaglie secche accendeva il fuoco sotto un trespolo e si cucinava la pastina in un calderino. Fra i libri messi in mostra c'era... c'era la storia di Genoveffa. Ma... Carla Reina che all'epoca era una "remigina" scorticandosi perfino le mani, raccoglieva rami secchi per il fuoco nei giorni di pioggia. L'omino... proprio come la fata Morgana mise fra le sue mani il libro CUORE, il più vero.

Roba da favola! Da Walt Disney! Sembra la versione moderna di KIRIKI' che col suo altruismo liberò KARABA' da un brutto sortilegio.

Ma... l'incanto della vita si trasformò in delusione con la guerra. Vita frenetica da perdere la testa! Sfolati, rastrellamenti, buio, coprifuoco.... Nessuno pensa più al ballo, alle collane, alla permanente.... Carla vive tutta l'angoscia del fratello Gino, classe 1924, sempre sotto tiro prima al fronte poi da partigiano. Per le vie passano carretti carichi di bambini sfolati. Molti sono i senzatetto che arrivano a Besate. Carla che fu sempre un'ape regina si fa in quattro e dà perfino il suo letto. In una notte di tormento, fra sirene, allarmi, bombardamenti, arrivò a Casalecchio di Reno per raggiungere il fratello quasi per una missione speciale e che rimarrà un segreto. L'orrenda guerra aveva tolto ogni più piccolo sorriso. Poi quella parola orrenda si dimentica. A 26 anni la sua vita ricomincia con una famiglia sua e che lei adora come un presepe vivente. Ma quella sua capacità di amare e soffrire per gli altri è nata con lei e finirà solo con lei. I suoi ricordi sono tanti ma perché lei li ha filati come il baco da seta!!!

Noi abbiamo rinverdito i più lontani e raccogliendoli, ci è sembrato di porgere a tutti voi che li leggerete, un bel mazzolino di fiori nostrani. Mazzolino di NONTISCORDARDIME'! ♦M.B.

Dall'Amministrazione Comunale.

MARE!!! MARE!!! MARE!!!



SOGGIORNO MARINO 2001

**LAIGUEGLIA DAL 14/3/2001 AL 4/4/2001
PRESSO HOTEL THE WINDSOR**

COSTI: £. 900.000 IN CAMERA DOPPIA E £. 1.300.000 IN CAMERA SINGOLA (DISPONIBILI IN NUMERO LIMITATO), IL PREZZO E' COMPRESIVO DI PENSIONE COMPLETA, BEVANDE, TRASPORTO E PRANZO DEL 4/4/2001.

PER COLORO CHE SONO IN POSSESSO DEI REQUISITI SONO PREVISTE LE SEGUENTI AGEVOLAZIONI:

REDDITO PRO CAPITE – REDDITO DI RIFERIMENTO: ANNO 2000	QUOTA A CARICO DEL COMUNE
FINO A £. 8.000.000	40%
DA £. 8.000.001 A £. 9.000.000	35%
DA £. 9.000.001 A £. 10.000.000	30%
DA £. 10.000.001 A £. 11.000.000	20%
OLTRE £. 11.000.000	0

L'iniziativa è rivolta ai titolari di pensione i quali dovranno portarsi al seguito la Tessera Sanitaria, carta d'identità valida ed eventuali medicinali relativi alle cure in corso con le disposizioni del medico curante.

LE ADESIONI SI RICEVERANNO PRESSO GLI UFFICI COMUNALI NEGLI ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO MEDIANTE PRESENTAZIONE DELLA RICEVUTA DI VERSAMENTO DI UN ACCONTO DI £. 150.000 DA EFFETTUARSI PRESSO LA TESORERIA COMUNALE (Banca Agricola Mantovana Ag. di Besate, Via D. Marianna, 2) ENTRO IL 26/2/2001.

IL SALDO DOVRA' AVVENIRE ENTRO IL 7/3/2001.

Per eventuali informazioni rivolgersi agli uffici comunali.

**L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI
Gabriella Carcassola**



Gelmini

GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Beneficio economico a favore degli anziani non autosufficienti.

Con la presente si comunica che la Regione Lombardia con deliberazione di Giunta Regionale n. VII/2587 ha approvato l'erogazione sperimentale del **buono socio – sanitario a favore degli anziani non autosufficienti assistiti in famiglia relativamente all'anno 2001.**

Le domande per accedere al beneficio dovranno essere presentate agli Uffici Comunali entro il **31 marzo 2001** utilizzando il modello predisposto dalla Regione Lombardia, da richiedere in Comune.

L'erogazione del buono socio-sanitario si configura quale intervento innovativo atto a valorizzare la cura dell'anziano a domicilio da parte del proprio nucleo familiare ed a limitare o ritardare la necessità di ricovero in strutture residenziali, offrendo alla famiglia un'ulteriore opportunità di risposta ai bisogni dalla stessa espressi. Per l'anno 2001, l'entità del buono è definita in £. 800.000 mensili.

CHI POTRA' USUFRUIRNE?

Anziani residenti in Lombardia di età non inferiore ad anni 75, compiuti alla data della scadenza del bando, non autosufficienti, assistiti a domicilio e appartenenti a nuclei familiari con reddito non superiore ai limiti definiti dalla Giunta Regionale.

La condizione di non autosufficienza è documentata dalla certificazione di "totale inabilità con diritto all'indennità di accompagnamento" rilasciata dalla competente commissione sanitaria dell'ASL per l'accertamento dell'invalidità civile.

Nel caso di più anziani conviventi nello stesso nucleo familiare, ognuno può beneficiare del buono, fermi restando i requisiti di accesso stabiliti.

LIMITI DI REDDITO

Il nucleo familiare di riferimento, ai fini della determinazione del reddito complessivo, è costituito da tutti i soggetti conviventi (stato di famiglia), compreso l'anziano senza eccezione alcuna.

Possono beneficiare del buono anche gli anziani soli, che vivono in alloggi autonomi, ma con familiari non conviventi disponibili a svolgere le necessarie funzioni di assistenza. In questo caso, il reddito di riferimento è quello del singolo anziano.

Alla formazione del reddito concorrono tutti i redditi assoggettabili all'IRPEF percepiti dai componenti del nucleo familiare, come sopra definito, considerati al lordo delle ritenute fiscali riferiti all'anno 2000.

L'indennità di accompagnamento ed altre indennità analoghe non vengono conteggiate ai fini della determinazione del reddito familiare.

Il quoziente familiare che costituisce il limite di reddito avviene rapportando il reddito complessivo

del nucleo familiare al numero dei suoi componenti, tenendo conto dei coefficienti correttivi atti a valorizzare le economie di scala che si realizzano all'interno delle famiglie più numerose. A tale scopo vengono adottati i coefficienti definiti dal D.L.vo 109/98 e dal D.L.vo 124/98.

N.° Comp.	Reddito familiare annuo limite	Coeff.	Reddito pro capite
1	£. 20.000.000	100	£. 20.000.000
2	£. 31.400.000	157	£. 15.700.000
3	£. 40.800.000	204	£. 13.600.000
4	£. 49.200.000	246	£. 12.300.000
5	£. 57.000.000	285	£. 11.400.000
Per ogni altro	+ £. 7.000.00	+35	+ £. 7.000.000

Qualora nel nucleo familiare siano presenti, oltre alla persona interessata al bonus, altri componenti con invalidità civile al 100%, il reddito familiare viene abbattuto nella misura di £. 5.000.000 per ogni invalido.

INCOMPATIBILITA' DEL BUONO CON ALTRE PRESTAZIONI

Il buono è incompatibile con il ricovero in case di riposo (RSA) e pertanto decade dal giorno del ricovero stesso.

In caso di ricovero in ospedale, in istituto di riabilitazione o in servizi residenziali per ricoveri di sollievo, il buono viene sospeso per il periodo di ricovero.

MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande devono essere presentate al Comune di residenza entro il 31/3/2001.

Le domande devono essere sottoscritte dall'anziano utilizzando il modulo regionale.

Il Comune, entro il 30 aprile 2001 trasmette le domande all'ASL competente.

L'ASL entro il 30/6/2001 istruisce le domande e ne valuta l'ammissibilità.

Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere agli Uffici Comunali negli orari di apertura, nonché per un aiuto nella compilazione del modello all'Assistente Sociale il martedì dalle ore 14,00 alle ore 15,30.

**L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI
Gabriella Carcassola**

Besate City



Croce Azzurra – Anno 2000.

di Carla Salvatore

Riceviamo e pubblichiamo la tabella illustrativa dell'attività svolta dalla Croce Azzurra di Besate nel corso dell'anno appena trascorso:

MESE	KM PERCORSI	TRASPORTI	
		Emodialisi	Servizi vari
Gennaio	2845	801	2044
Febbraio	2549	563	1986
Marzo	1972	297	1675
Aprile	1793	307	1486
Maggio	2344	381	1963
Giugno	1779	182	1597
Luglio	827	-	827
Agosto	640	-	640
Settembre	1088	-	1088
Ottobre	1770	-	1770
Novembre	1700	-	1700
Dicembre	1057	-	1057
TOTALI	21728	3895	17833

ATTIVITA' SVOLTA:

- TRASPORTI EMOIDIALIZZATI 163
- TRASPORTI VARI 640
- KILOMETRI PERCORSI 21728

Come si può vedere, il servizio svolto è notevole e un riconoscimento va rivolto a tutti i volontari di Besate che, nonostante le difficoltà, hanno dato prova di grande altruismo e abnegazione.

Senza di loro il Comune da solo non sarebbe stato in grado di soddisfare le numerose richieste, e per questo l'opera svolta risulta ancor più encomiabile. ♦C.S.

Si coglie l'occasione per ricordare alla cittadinanza che, essendo la Guardia Medica di Motta Visconti non più attiva, ci si può rivolgere a quella di Abbiategrasso chiamando il numero telefonico:

02-9466777

Problemi sommersi.

Un telefono per anziani maltrattati - Richieste anche dalla nostra zona.

di Gabriella Carcassola

Alcuni si rivolgono alle assistenti sociali, altri si presentano direttamente ai sindaci o agli assessori, altri ancora preferiscono contattare i giornali, ma tutti disperano quando avvertono che il loro problema sembra passare in secondo piano.

Si tratta degli anziani maltrattati, quelli che lo sono realmente o quelli che percepiscono come tale la loro situazione. Il loro numero sembra essere aumentato, in realtà i confronti col passato sono difficili da compiere perché i tempi sono cambiati, il numero di chi ha i capelli grigi è cresciuto, i contesti sociali dove queste persone sono inserite sono differenti ed i cambiamenti nella famiglia sono noti.

Certo, il malessere più diffuso è sempre la solitudine, e probabilmente, legate ad essa, nascono poi nuove paure, compresa quella dell'abbandono, con la percezione di una debolezza che s'accentua man mano gli anni avanzano. La struttura familiare in passato faceva scudo intorno ai vecchi divenuti indifesi, oggi passa una mentalità differente e l'anziano stesso evita di dipendere dai parenti finché gli è possibile, reclama giustamente una propria indipendenza e piuttosto di turbare la routine dei figli s'arrangia come può, tacendo, spesso ricorrendo ai servizi sul territorio o chiedendo aiuto alle istituzioni.

Esistono però casi dove è problematico capire fin dove arriva il diritto della persona anziana d'essere libera da ogni vincolo e dove invece occorre riconoscere i segnali di una fragilità che va contenuta, alleviata. Un aiuto in questo senso potrebbe arrivare dal TAM (telefono anziani maltrattati), costituitosi l'anno scorso a Milano, con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia, del Comune di Milano e con il sostegno della Fondazione Cariplo. L'associazione è costituita da professionisti, volontari, persone formate in modo adeguato ad ascoltare e cerca di smascherare forme reali di violenza ai danni d'anziani; è un compito delicato il loro, tant'è che uno slogan adottato è:

"TAM non giudica. Ascolta per capire, valuta per consigliare, informa per prevenire, aiuta a risolvere utilizzando le strutture del territorio".

Gli esperti della metropoli avvertono che la violenza non è solo quella a livello fisico (spintoni, percosse, contusioni, bruciature ...), gli ultra sessantenni possono incorrere in violenze psicologiche (insulti, minacce, ritorsioni, raggiri ...), finanziarie (furti, estorsioni, eredità anticipate, firme forzate ...), mediche (eccessiva somministrazione di farmaci o privazione di medicinali necessari ...), civiche (sottrazione di documenti, non rispetto della vita privata), per omissioni (non aiuto ai bisogni quotidiani, dimenticanza, abbandono). Sul nostro territorio manca ancora questa forma di presenza del volontariato, mentre i primi contatti con il TAM sono già stati presi da parte di familiari in conflitto, a causa di questioni d'interesse che coinvolgono i propri genitori.

Altre persone, insoddisfatte di risposte ricevute tramite i canali normali degli interventi sociali, sono già in possesso del numero telefonico del TAM (02.28.90.06.02), ma per ora si sentono rispondere che

piccola che in quattro ci si muoveva fatica, ma c'era un angolo, che mi fece vedere, dove si pregava tanto bene.

La mia signora Maria si confessava spesso. Mi diceva che ritrovava subito tutta la fede. Verità! Bastava parlarci un po' insieme ed ascoltare la sua omelia per ritrovare la serenità quando ti mancava.

Ora Don Defendente è morto! Improvvisamente. Erano le sei di sera di una domenica di gennaio, aveva appena fatto un metro di strada in quel maledetto rettilineo che va da Lacchiarella verso Milano che un'auto l'ha investito trascinandolo per 60-70 metri uccidendolo sul colpo. Me lo ha telefonato al lunedì di buon'ora un suo parrocchiano che mi conosceva bene.

Ho fatto fatica a crederci, ma era vero. Forse lassù avevano bisogno di un angelo, mi son detto... ma certamente in alto non usano la violenza. E allora?

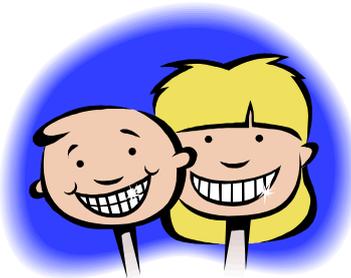
Egli che condannava con belle e semplici parole, la vita moderna, anche se cercava sempre di scusarla, è morto per colpa di un'automobile lanciata su un rettilineo. Ho pregato per lui quel mattino, sono andato a vedere se il Suo Campanile piangeva, ma proprio quel giorno aveva nevicato, era tutto bianco e le lacrime erano nascoste. Non dimenticherò mai quel sacerdote dal quale ho ricevuto tanto. Le sue omelie erano degne di San Pietro, del Duomo di Milano o di Notre Dame de Paris. Erano musica e sono certo che attorno a lui, in cielo, ora le canteranno gli Angeli. ♦M.P.

Besate giovani

Nel gustoso articolo che segue troverete alcune frasi espresse nel nostro colorito dialetto; ho preferito, per la comprensione di tutti i lettori, lasciarle scritte, più o meno, come si pronunciano: E a questa regola mi atterrò d'ora in avanti. Infatti, mi sembra più importante, per il nostro giornale, che chiunque possa godersi le espressioni dialettali, senza bisogno di essere un glottologo o un filologo.

I coscritti.

di Michele Abbiati



Chi era in giro nei giorni 5, 6 e 7 di gennaio, si sarà sicuramente imbattuto, per caso o meno, in una squadra di giovani sciamannati, che andavano in giro, sventolando un tricolore e indossando strani foulards e

berretti, a scucire qualche mille lire alla gente e a tirar sordi con campane e fischietti: ebbene quelli erano gli orgogliosi coscritti della classe 1982, di cui fa parte anche il sottoscritto, che facevano festa.

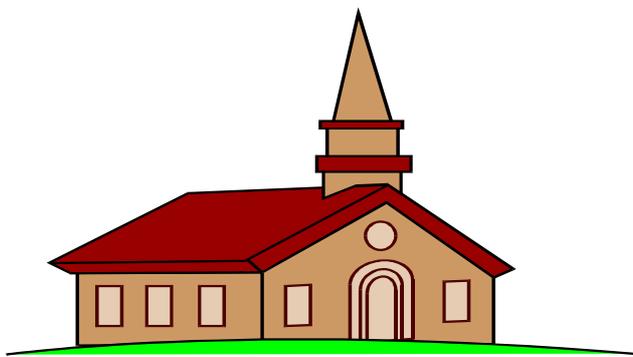
Ecco i nomi di tutti i baldi giovani che hanno compiuto i 18 anni nel 2000: Fabio Santagostino, Michele Abbiati, Francesco Rebuscini, Tommaso Carena, Edoardo

Curione, Richard Buttinelli, Matteo Cajani, Andrea Rho, Marzio Gardini, Alessandro Gorini, Carolina Marchesi, Tracey Renna, Elisabetta Nidasio, Tatiana Cannella, Beatrice Abbiati, Evelina Campanella. Purtroppo non tutti hanno potuto partecipare alla festa perché qualcuno è già partito per il servizio militare, qualcun altro si è trasferito, qualcuno si è ammalato o è restato bloccato in montagna dalla neve; comunque, noi che c'eravamo ci siamo divertiti e abbiamo passato insieme tre belle giornate. Abbiamo cominciato qualche mese fa a riunirci per organizzare il tutto, e ci ha fatto molto piacere perché era da parecchio tempo che non ci trovavamo più tutti assieme. Per prima cosa abbiamo fissato i giorni, andando contro la tradizione, che vuole la festa dei coscritti il primo gennaio: si sa, al giorno d'oggi il capodanno è "sacro" e il primo giorno dell'anno tutti dormono perché sono andati a letto all'alba dopo aver passato la notte a far festa. Comunque, dopo aver "messo giù" quattro idee, non senza difficoltà, per andare incontro alle esigenze di tutti, ci siamo procurati bandiera, berretti, pon-pon e tutto il resto, e così il venerdì mattina eravamo tutti pronti (talmente svegli che qualcuno abbiamo dovuto buttarlo giù dal letto), tutti belli "addobbati" e intabarrati, perché faceva un freddo polare. Il ritrovo era sotto il monumento e da lì abbiamo iniziato a fare il giro del paese, fischietto in bocca e cassetta in mano, per raccogliere qualche mancia. La gente che ci incontrava rimaneva un po' spaesata, poi ci riconosceva e sorrideva sfoderando una serie di commenti di cui i più comuni erano: "Ti chi, vè i cuscritt" oppure "Enn rivàa, a cercann i danèe" o anche "Bravi fioeu, g'avissi mi la vostra età..." e via dicendo "Ma ti t'se 'l fioeu dal tal..., o mama me che si gnü grand; va cunusevi pù!" Però era bello, perché eravamo al centro dell'attenzione e tutti ci facevano gli auguri. Dopo aver "asciugato" per tutta mattina i besatesi, ci siamo messi a fermare le macchine che passavano (a nostro rischio e pericolo), e in tale occasione abbiamo potuto notare la varietà delle reazioni della gente: c'era chi ci riconosceva e si fermava a scambiare quattro chiacchiere, lasciando anche qualche offerta, chi si metteva a ridere e se ne andava, chi non sapeva neanche di questa tradizione, ma solo per la nostra insistenza tirava fuori qualche spicciolo, chi tentava di schivarci, chi se ne andava imprecaando, chi al vederci accelerava o cambiava strada, chi ci scambiava per qualche associazione che manifestava... insomma, di tutte. E noi ci si divertiva, anche sotto l'acqua, e alla fine della giornata avevamo raggranellato una bella somma, che non abbiamo perso tempo a dilapidare.

La sera siamo andati a mangiare in compagnia e poi abbiamo atteso allegramente la mezzanotte, quando ormai non c'era in giro quasi nessuno: allora abbiamo indossato i panni da lavoro e via per le strade, pennello alla mano, a scrivere con la tempera qua e la un "W L'82" o "W I COSCRITTI" e ad attaccare manifestini tricolori ovunque; e intanto le "ghignate" che non ci facevamo alla bravata dell'uno o dell'altro. Con indosso quei distintivi ci sentivamo un po' i "padroni" del paese, e in un certo senso lo eravamo, per quei giorni.

Purtroppo il tempo non era dalla nostra e l'acqua ha cancellato quasi tutto così, bagnati fradici, siamo tornati ciascuno a casa sua. L'indomani, giorno dell'Epifania, abbiamo vagabondato tutto il giorno per il paese, poi la sera, dopo una pizza in compagnia, siamo andati a sfogarci in discoteca e a ballare tra la musica assordante e le luci psichedeliche. La domenica abbiamo partecipato ufficialmente alla S.Messa, durante la quale abbiamo voluto ricordare con un piccolo presente, le persone che più di tutte ci hanno aiutato a crescere e sono state più importanti per noi: le suore, in particolare Suor Fatima, che ci ha sopportato negli anni dell'asilo, la maestra Fiorella Selvatico che ci ha introdotto nella scuola, e la nostra catechista, Annalisa Fiori che ci ha accompagnato fino alla S.Cresima. Dopo di che, con gli ultimi "fondi" che ci rimanevano, abbiamo fatto ancora un po' di baldoria, poi abbiamo messo via bandiera e berretti e ci siamo salutati, dandoci ritrovo alla prossima volta. ♦M.A.

All'ombra del campanile



Preparativi per il carnevale.

di Valeria Mainardi

Carnevale 2001: l'Epifania tutte le feste si porta via...per poco, per fortuna!!! Infatti puntuale sta arrivando il Carnevale... gioia per grandi e piccini!!

Ormai i preparativi impazzano e i bambini (e non solo...) stanno già pensando a come travestirsi... a quale personaggio ispirarsi e a chi dare vita.

Proprio per facilitare la scelta anche quest'anno la FOM (Federazione Oratori Milanesi) ha scelto un tema che porta ad accostare i ragazzi all'attualità, la storia, la cultura...

Il 2001 è da sempre legato al celebre ed epocale film di Stanley Kubrick "2001 ODISSEA NELLO SPAZIO"...

famoso anche per chi, il film, non l'ha visto!
Il Carnevale è soprattutto satira e parodia, a volte "dissacrazione" !!!

Ecco da dove nasce il tema di quest'anno:
"2001 ODISSEA NELL'OSPIZIO DELLO SPAZIO"!

Ma che cosa c'entra un ospizio nello spazio??

Bèh, se alziamo gli occhi al cielo per guardare le stelle, ci accorgiamo che ruotano attorno a noi da tempo un numero impressionante di satelliti, che oggi potrebbero essere morti... moribondi o pensionati!!!

Pensiamo alla vecchia MIR... dal passato glorioso, oggi pronta al ricovero...

Ora poi si parla di "loculi spaziali" in orbita o lanciati verso ignote galassie...

E come facciamo a scoprire i nuovi confini dello spazio???... dobbiamo lanciare trisnipoti per far sì che arrivino a destinazione come trisnonni...

Come si può vedere nello spazio... abbiamo un vero ospizio!

Il dubbio è che sia la verità e non una satira...

Ai bambini il tema è piaciuto molto: forse proprio perché possono "spaziare", partire dai cari e vecchissimi dinosauri, per arrivare ai loro nuovi amici, i Pokemon e i Digimon (chiedete ai più piccoli le spiegazioni... sapranno dirvi tutto!).

Un tema incredibile, divertente e perfetto per il primo carnevale del millennio.

Le menti hanno la possibilità di viaggiare ovunque esse vogliano, cercando l'ispirazione, l'idea brillante per poter meglio incarnare questo scintillante 2001.

Ora che abbiamo la spintarella per cominciare... bisogna darsi da fare per prepararci al meglio!

Ricordando che non è sempre vero che "a carnevale ogni scherzo vale"...

Ci vuole moderazione in ogni cosa... anche nel divertimento. ♦V.M.

AUTORIPARAZIONI AETIEMME

di Agosti & Tronconi s.n.c.



**Via IV Novembre, 46
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050323

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



Da Francesca

Follie di Moda

Abbigliamento - Calzature - Intimo

*Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)
Tel. 02-90.50.297*

AGRI NEWS

Spigolature agricole.

di Roberto Guarneri



Il mondo agricolo è, più di ogni altro, il settore della continuità e del cambiamento. I suoi problemi scuotono l'opinione pubblica per via dei loro risvolti economici e sociali. Un passo indietro mostra la sua capacità di adattamento rispetto alle rotture del passato. Sono i prodotti agricoli che, già nei dibattiti sulle tariffe del secolo scorso, erano al centro di aspri scontri nei rapporti commerciali.

Tuttavia la società contadina, sbalottata tra diverse appartenenze, è diventata instabile ed è alla ricerca di una sua identità. Il mondo cittadino discute e relativizza i suoi valori. I suoi successi costituiscono un handicap, producono eccedenze; i suoi aumenti di produttività, uniti al deterioramento degli ambienti naturali, la mettono alla gogna; gli aiuti collettivi, le valgono un'immagine di assistita; la sua tecnologia, con i derivati dei suoi impieghi, mette a tacere i suoi denigratori; la richiesta, che le viene rivolta, di prevenire ogni rischio per il consumatore, è di compiere prodezze a volte irrealistiche; quanto poi alla quantità e al gusto, se ne potrebbe parlare per un intero capitolo.

La vita non ripercorre il passato, lo continua, ben sapendo tuttavia che partire senza la memoria significherebbe condannarsi alla ripetizione. All'alba di questo ventunesimo secolo, non possiamo più prevedere cosa accadrà fra venti o cinquant'anni. Dove saranno Internet, il GPS e l'agricoltura di precisione, la robotica e l'infinitamente piccolo, l'ecologia e le energie rinnovabili? La violenza della nostra società, l'individualismo, saranno indietreggiati davanti a una maggiore solidarietà? Ognuno di noi cerca la sua felicità, anch'essa relativa, ma che non si decide né si riproduce in catena di montaggio. Un pensiero per i

bambini di oggi, fra i quali alcuni degli agricoltori di domani, che sul cammino verso la pensione nel 2070 avranno proseguito questa ricerca.

Le malattie arrivano al galoppo ma ripartono al passo. Questo proverbio olandese riflette la storia secolare delle grandi epidemie, a cominciare dalla peste nel Medio Evo per arrivare all'AIDS e alla mucca pazza di oggi. La peronospora, la fillossera e la dorifora sono note e hanno provocato catastrofi. Purtroppo la maggior parte dei patogeni incontrati in agricoltura è oggetto di discussione solo fra specialisti, che vengono a conoscenza degli effetti della globalizzazione sulla loro diffusione.

La liberalizzazione del commercio e l'apertura delle frontiere non riguardano solo beni e persone, ma anche tutti quei visitatori indesiderati che arrivano negli imballaggi, con le consegne alimentari, gli alberi bonsai, le orchidee... Non incontrando resistenze nelle specie locali, o in mancanza di nemici naturali nel nuovo ambiente, costituiscono un pericolo permanente per l'agricoltura. I biologi temono i loro effetti sulla fauna e sulla flora delle zone "d'accoglienza", che rischiano di impoverirsi.

Non potendo sistemare un guardiano dietro ad ogni pianta, le disposizioni nazionali ed internazionali, per quanto sofisticate, non sembrano capaci, di fronte all'accelerazione dei cambiamenti, di arrestare questi neo-parassiti. La creazione di assicurazioni private, ad esempio contro le malattie della patata o del bestiame, è una prima misura per non lasciare gli agricoltori che ne sono vittima soli davanti alle loro difficoltà. Risalire ai responsabili delle introduzioni, cioè generalmente il commercio, sembrerebbe logico. Quanto a ostacolare le conseguenze nefaste di questi invasori, biologi, patologi, entomologi, veterinari e selezionatori che si stanno dedicando a questo compito possono smettere di preoccuparsi del loro avvenire.

Nizza (In buona parte tratto da Ettore Mancini).

C'era bisogno di andare a Nizza per stabilire chi è il primo della classe? Non lo sapevamo già da tempo che la Germania, anche senza i tedeschi redenti, pesa più di tutti gli altri in Europa, Francia compresa? Qualcosa ha spinto la Germania a chiedere ai partner europei il riconoscimento formale di un primato che nessuno ha mai contestato, proprio per il fatto che non lo aveva mai chiesto; pretendere di formalizzare quel primato e urtare la suscettibilità

continua a p. 10

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

TABACCHERIA **Cinquetti Tiziana**

**Ricevitoria Lotto n. 2540
Totocalcio n. 85**

Valori bollati – Bolli auto – Tris

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

francese è stato tutto uno, e i tedeschi lo dovevano sapere: attenti come sono a non creare incidenti inutili loro debbono avere avuto motivi cogenti per mettere le mani nel vespaio.

Sono motivi che nascono a Est: da quando gli investimenti tedeschi hanno preso la strada dell'Est, in Germania non si respira più la stessa aria, perché nessuno è più sicuro del proprio lavoro, come lo era prima della caduta del muro. C'è malcontento e la gente non è disposta a sopportare l'idea stravagante che tra poco a decidere la gestione di quei patrimoni faticosamente accumulati per mezzo secolo e poi spediti a Est, possano essere popoli che nel frattempo vivevano di stipendio statale.

È per calmare quel malcontento, che i tedeschi hanno bisogno di sentirsi dire - e anzi di vederlo scritto, sapete come tengono a queste cose precise - che tutti riconoscano che loro contano di più: per loro è una garanzia per poter controllare meglio i nuovi venuti, quando verranno.

Intanto, per quel che riguarda l'agricoltura, i nuovi venuti non è che stiano facendo meraviglie. Se per esempio diamo un'occhiata a quello che capita in Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, tutti paesi a stretto contatto con la Germania, la produzione del latte o della carne bovina negli ultimi dieci anni è crollata del quaranta per cento, e il rimedio lo hanno trovato i presidenti delle rispettive camere dell'agricoltura, che all'inizio di aprile si sono riuniti per reclamare per i loro allevatori gli stessi aiuti percepiti dagli agricoltori dell'Unione Europea, quote latte misurate sui livelli produttivi di dieci anni fa, e qualcos'altro di contorno. Ve la sentite di dar torto ai tedeschi, se vogliono una certa autorità maggiorata, dovendo fare conti con quei vicini?

È chiaro che il sistema produttivo di quei paesi non si è ancora riavuto dal trauma della caduta del comunismo; l'imprenditoria non nasce d'incanto e la mancanza di organizzazione caratterizza non solo la produzione ma tutta la filiera. Però quelli son paesi che hanno formidabili potenzialità produttive, i tedeschi lo sanno meglio di tutti, ma sono necessari investimenti che non si possono fare in paesi dove girano idee stravaganti nate magari dall'idea principale che appena entrati in Europa ci si mette a comandare.

Affari loro. Dico affari loro, perché c'è da augurarsi che gli agricoltori italiani non si debbano trovare a competere col latte, con la carne, con lo zucchero, con i cereali, che un'Europa centrale e orientale organizzata alla tedesca, con capitali tedeschi, metterà su un mercato ormai libero.

Questa sorta di competizione debbono affrontarla le multinazionali, che sono tanto brave a trovare per il vasto mondo il meglio al prezzo minimo.

Diritto di veto. Ci vuol poco a chiedere la fine del diritto di veto in nome della vera efficienza dello Stato-Europa. Ci vuol poco e ci si fa una bella figura, soprattutto con quelli che non sanno cosa perdono se non possono più dire di no. Ma, per esempio, noi che siamo agricoltori del Mediterraneo dovremmo sapere che siamo una minoranza in Europa di fronte agli

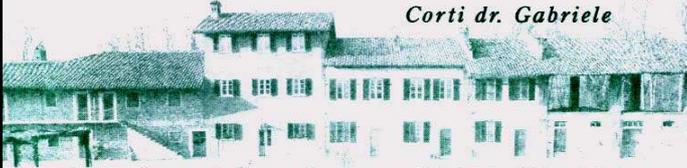
agricoltori continentali e dovremmo sapere che il privilegio - lampante - sempre e sempre più accordato dalla Commissione ai continentali, si è fermato solo di fronte al diritto di veto che uno dei paesi mediterranei, esasperato, avrebbe potuto invocare.

Se non avessimo avuto fino ad oggi il diritto di veto in tasca, la Commissione ci avrebbe portato le accise sul vino, una bella tassa secca a tutto vantaggio di chi il vino non lo può ancora produrre (in attesa della vite transgenica).

Poi, il principio dell'ultima trasformazione sostanziale. Questa babbola accredita alla fabbrica l'origine, che invece appartiene alla terra, ed è sempre stato uno dei cardini degli imperi coloniali, perché la loro economia era basata sulla trasformazione in patria delle materie prime delle colonie. Per noi in Italia è una pestilenza, come si è visto nel caso dell'olio; ma per un grande paese industriale di ottanta milioni di abitanti che va a fare investimenti nell'agricoltura dei vicini poveri, è una grande tentazione. ♦ R.G.



Cascina Carenma
a g r i t u r i s m o
Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione
20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE



CAMPO CALCETTO COPERTO
TENNIS COPERTO/SCOPERTO
CAMPO CALCIO A SETTE
PIASTRA BASKET
PIASTRA PATTINAGGIO
BAR - SERVIZI

Besate - Via Marangoni
Informazioni e prenotazioni c/o BAR oppure:
02-90504034



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.
Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

Besate giovanissimi



Imprese e carattere di Atena.

di Zeus

Nella regione Attica, su un promontorio che si specchiava sul mare, sorgeva una città stupenda e popolosa che però non aveva ancora un nome ed una divinità protettrice. I suoi abitanti erano abili marinai ed ottimi artigiani e per questo motivo sia il re dei mari Poseidone che Atena aspiravano a dare il proprio nome alla città.

Nacque una furiosa disputa ed i due rivali decisero di rimettersi al giudizio del re e fondatore Cecrope, una creatura straordinaria ed al contempo mostruosa con il busto d'uomo e l'estremità di serpente.

Questa decisione era la più ardua e complessa di tutta la sua vita. Sapeva che tutte le divinità erano molto suscettibili e bastava una qualsiasi sciocchezza per farle infuriare. Qualunque scelta avesse preso avrebbe scatenato la collera del dio sconfitto sulla sua città.

Dopo aver riflettuto a lungo, avvolto nelle sue lunghissime spire espresse la sua decisione: - La città prenderà il nome del dio che saprà darle il bene più prezioso, purché entrambi i contendenti si impegnino a non serbare rancore in caso di sconfitta. -

Entrambi gli dei, stuzzicati da questa nuova sfida, accettarono le condizioni del saggio Cecrope e la gara ebbe inizio.

Per primo andò Poseidone che scagliò il suo tridente contro la roccia dell'Acropoli e dalla terra zampillò una fontana di acqua salata che si estese fino a formare uno splendido lago. Ma questo non aveva esaurito la munificenza del dio, percosse il terreno e ne fece scaturire uno splendido e forte cavallo da battaglia. I doni del signore del mare scatenarono esultanza e soddisfazione tra la folla, che pensava fosse difficile o addirittura impossibile eguagliare tanta meraviglia.

Atena rimase alcuni istanti meditando sul da farsi ed infine scagliò la sua magica lancia. Nel punto in cui cadde spuntò uno splendido albero dalle foglie piccole e dai frutti magici, capaci di distillare l'olio dorato. Era l'ulivo, premio all'ingegno ed al lavoro degli uomini pacifici: combustibile per le lampade, nutrimento e balsamo per il corpo.

Il re assegnò la vittoria alla figlia di Zeus e diede alla città il nome di Atene. Anche gli dei che avevano seguito tutto dall'alto approvarono la scelta di Cecrope.

Atena era una dea buona e giusta, insegnò agli uomini le arti ed i mestieri utili alla vita, li consigliava per il meglio ed ispirava nel cuore dei giudici sentenze eque. Una sola storia narra l'irascibilità e la crudeltà della dea.

Nella terra di Libia viveva Aracne, figlia di un modesto sarto, diventata famosa per la sua incomparabile bravura nel tessere arazzi e nel ricamare stoffe.

Tutte le sue opere, bellissime e divinamente perfette, suscitavano l'ammirazione e la meraviglia di chiunque le ammirasse; perfino le timide ninfe accorrevano per vedere quali stupende creazioni fosse riuscita a realizzare la bravissima Aracne.

La ragazza si era talmente inorgogliata del successo ottenuto da credere, e soprattutto dire, che la sua bravura era ineguagliabile e nemmeno la stessa Atena, inventrice dell'arte della tessitura, potesse essere capace di superarla.

La dea venne a conoscenza delle parole di Aracne e decise di punirla, non per quello che aveva detto, ma per il suo smisurato orgoglio, segno di stupidità ed oltraggio alla creatività umana. Si recò nella bottega della giovane travestita da vecchia e, dopo aver ammirato e lodato le sue opere, le consigliò di essere meno presuntuosa e più grata verso la dea che aveva creato tale arte.

La fanciulla, con la mente ormai oscurata dalla fama e dalla vana gloria, disse che era pronta a sfidare e sconfiggere anche gli stessi dei ed a quelle parole Atena svelò l'imbroglio e si mostrò nella sua vera forma.

La vista della divinità fece tremare la ragazza ma non piegò il suo orgoglio tanto da farle ripetere l'oltraggiosa sfida. Adirata per l'affronto Atena accettò di misurarsi con la mortale e dette inizio alla gara.

Sul telaio della dea prendevano forma scene di trionfi divini e punizioni ai mortali che volevano paragonarsi agli immortali, sul telaio di Aracne si vedevano gli dei sedurre, ingannare e sfruttare gli uomini. Era impossibile dire quale fosse l'opera più viva e perfetta, tanto che la stessa Pallade non seppe decidere e travolta dall'ira stracciò l'arazzo della rivale.

Solo allora Aracne si rese conto di aver tessuto la sua rovina con le sue stesse mani ed ormai disperata si impiccò alla trave portante della casa.

Atena volle sottrarla alla morte trasformandola in un ragno, condannato ad essere sempre appeso al suo esile filo. ♦Z.

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

MARIA E SIMONA

*di AMOROSO M.
e RINALDI S.*

**Via IV Novembre, 35
20080 BESATE (MI)**



Arte a Besate



Quanti di voi si ricordano della "Omino di Ferro", che fu un tempo l'"industria" più significativa di Besate (dove oggi ci sono le "Ceramiche Guglielemetti")? Fu una comoda realtà per tante donne del nostro paese, fra cui l'Irvana; e anche quando la sede di Besate venne chiusa, continuarono in molte a lavorarci, in quel di Casorate (dove adesso c'è la "Chico"). Ma leggetevi questa.

Senza titolo.

di Irvana Santagostino

Oggi è giunto il giorno
da noi tanto temuto
ed ora a tutti quanti
io porgo il mio saluto.

Di nuovo noi lasciamo
la piccola Besate
perché siam trasferite
per sempre a Casorate.

Qui si lavorava
in un'atmosfera gaia
con buoni rapporti
tra capi ed operaia.

Ora tutto è finito
noi ci divideremo
ma sempre un buon ricordo
ognuno serberemo.

Scacciamo la tristezza
brindiamo in allegria
che per ora siamo
ancora in compagnia.

Andiamocene sperando
di ritornare indietro
noi ancora riunite
assieme al signor Pietro. ♦ I.S.

Ticino.

di Anonimo Besatese

Tu corri impetuoso alle dighe,
sprofondi e riaffiori, curvi
e poi t'addrizzi, irregolare
è il tuo letto, ma dormi
accarezzando le sponde.
Qui sono nato, eppure
non ti conosco.
Nulla in te fa impazzire le onde,
ma quando il lago t'alimenta
fuoriesci a baciare le fronde.
Oh mio Ticino, non muta
il tempo al tuo cospetto,
quando si chiude il giorno,
t'apri alla notte senza far mistero.
Tu non hai casa né
focolare, ma nel tuo cammin
di vita, osservi il cielo
incontrando il mare. ♦ 1999

Bimbi miei...

di Monica Serena Gualtieri

Bimbi miei non crescete in fretta,
non cadete in tristezza.
Felicità e semplicità
per Voi magia sarà.
I vostri cuori amorosi e allegri sono.
Bimbi miei vogliatevi bene
perché anche io ve ne voglio. ♦ M.S.G.

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Un pittore multimediale.

di Francesca Cassaro

Il servizio dedicato ai pittori besatesi prosegue con l'intervista a Fabio Ciceroni, che più che pittore definirei "esperto di arti grafiche".

Ma sentiamo che cosa ci racconta....

Per te la pittura è un hobby, una passione o un divertimento?

È tutte e tre le cose insieme, anche se penso che senza la passione non si possa sviluppare nessuna delle altre due cose.

Come e quando è nata la tua passione per la pittura?

Non e' nata, è sempre stata parte di me, si e' solo sviluppata e affinata negli anni.

Quale è il tuo movimento pittorico preferito e quale il pittore prediletto?

Per le correnti pittoriche non saprei...mi piacciono tra i pittori: Blake, Bosch, Klimt, Friedrich, Goya...Tra gli illustratori: Frazetta, Broom, Parkinson, Bisley, Kristian Wahlin, Travis Smith, Derek Riggs... i nostrani Roi, Toppi e Tacconi...e non so quanti altri ancora...

Hai mai avuto la crisi da "tela bianca"?

Certo, anche in questo periodo, ma ormai ci so convivere e so che passerà'...prima o poi.

Hai fatto qualche mostra? Hai partecipato a qualche concorso? Hai vinto dei premi?

No, al di fuori che a Besate, non ho fatto nessuna mostra, nessun concorso e di conseguenza non ho vinto premi. Non amo molto espormi, anche se molte delle mie opere sono nella "personale" nel mio sito <http://digilander.iol.it/sogniurlanti/> che e' un po' la mia vetrina sul mondo.

L'artista, in particolare il pittore, viene spesso associato all'immagine, un po' bohemiénne, di una persona avulsa dal contesto che, proprio per la sua straordinaria capacità, è in grado di leggere il contesto, analizzarlo oggettivamente, capirlo, sviscerarne il nocciolo e rappresentarlo. È vero?

Io vedo l'artista come un visionario, che usa la propria sensibilità per incanalare sensazioni, emozioni, esperienze... e farne parte della propria arte. Le sue opere di conseguenza sono assimilabili dallo spettatore a seconda delle sue percezioni e di ciò che risvegliano nel suo inconscio. Nessuno vede un'opera nel medesimo modo, e questo perché nessuno potrà mai capire e fissare cosa l'artista provava nel momento della creazione stessa.

Hai mai fatto dei ritratti?

Sì, mi e' capitato... a mio modo ovviamente, mi piace lavorare sul volto e far emergere personalità, lati nascosti e porre tutto in contesti particolari a seconda del ritratto trattato.

Hai mai partecipato ad una estemporanea?

Non penso di essere ancora pronto.

Quale tecnica usi?

Ecoline, acrilici, olio, pantoni+pastelli+graphic computer, chine... cerco di usare tutte le tecniche che

conosco, dipende da cosa devo fare.

Hai mai fatto qualche esperimento in merito alla tecnica pittorica?

Certo, il risultato era esposto alla mostra dello scorso anno: fotocopie + acetati + olio + graphic comp + tessuti... un vero caos... ma sono rimasto molto soddisfatto del risultato finale, volevo fare qualcosa di nuovo e di personale e penso di esserci riuscito.

Hai mai strappato una tela?

No con quello che costano i materiali.

Hai un tuo studio in cui ti rinchiudi a dipingere e dove nessuno ti deve disturbare?

Ho uno studio dove creo ed effettivamente nel momento di massima ispirazione non e' bello essere distratti, ma non disdegno delle visite anche se sto lavorando (così magari sento diversi pareri riguardo ciò che sto facendo).

Artisti si nasce o si diventa?

Si nasce.

Hai frequentato scuole specialistiche?

Sì, dopo l'istituto d'arte ho frequentato la scuola del fumetto (sez. Illustrazione) a Milano dove ho approfondito e imparato le tecniche, oltre che l'approccio professionale ai lavori.

Hai una predilezione particolare per alcuni colori? Come li scegli?

Ognuno si crea una propria tavolozza; io ho una certa predilezione per i colori freddi dalle tinte cupe (non l'avreste mai detto?). Dipende comunque da cosa devo illustrare. Personalmente mi piace molto il monocromo o comunque un'illustrazione dove ci sia una tonalità dominante di colore, che fa molta atmosfera.

Che consigli daresti a qualcuno che "da grande vorrebbe fare il pittore"?

Di cambiare idea.

Ti ricordi qualche simpatico aneddoto relativo alla tua vita da pittore?

Veramente non saprei...forse l'agitazione della prima mostra a Besate (tre anni fa), dove la gente vedendo le mie tavole (per la prima volta) mi fece una marea di domande, a cui io non sapevo rispondere, alla fine erano solo illustrazioni di tematiche fantastiche che mi divertivano... quali significati nascosti o altro ancora pensavano di trovare?... mah...

Forse avrete notato che la punteggiatura è un po' casuale, le frasi sono un po' arrotolate una sull'altra... Ma è stata una scelta: ho cercato volutamente di riportare le frasi così come sono state pronunciate per poter capire meglio lo spirito dell'artista. A voi l'interpretazione....◆F.Cassaro

La pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto.

Pablo Picasso

Riflessioni sull'arte e dintorni.

4. IL SOGNO E LA VISIONE - I Messaggeri dell'Inconscio

di Fabio Ciceroni



Goya: "Il sonno della ragione genera mostri."

Il sogno ha da sempre affascinato l'uomo, mondi impossibili dove dimenticarsi, liberi dalla prigione della carne e della ragione, liberi da tutto ciò che è razionalità... liberi. L'artista più di altri ha amato queste dimensioni oniriche, dove recarsi cercando ciò che alla luce del sole sfuggiva ai suoi sensi o non lo rendeva soddisfatto. Perdersi nei reami del sogno è un'abitudine che tutti noi abbiamo, tutte le notti quando un pesante velo cala sui nostri sensi, o ad occhi aperti in mondi fantastici. Bisogna però dividere due concezioni del sogno: la prima vuole questa condizione come sfogo dell'inconscio e liberazione di desideri repressi, paure, angosce, speranze... la seconda invece vuole il sogno come momento in cui i nostri sensi sono atti a percepire messaggi misteriosi, divinatori o ammonitori (ve n'è anche una terza, che vuole qualsiasi cosa si sogni, dispensatrice di numeri magici per il Lotto, ma questa è un'altra storia). Nessuno sa quale delle due sia l'interpretazione giusta, se entrambe o nessuna, siano il significato, o il compito esatto della condizione onirica, a noi la scelta... Tutti sogniamo, ma ormai non ci facciamo nemmeno caso o ci sembra di non sognare affatto. Morfeo ci sfiora con il suo tocco, ci guida nelle sue lande, ma pochi sentono il

suo bisbiglio e godono dei sogni che lui ci offre.

Il nostro mondo ci spinge sempre meno a sognare, a liberare la nostra mente e quindi non ne sentiamo più nemmeno il bisogno, nè gli effetti (anche se assurdamente dovrebbe essere viceversa, immersi ogni giorno in tale grigiore e piatezza). Nell'ambito dell'arte però, i mondi che il nostro sonno apre ai nostri sensi, sono sempre stati fondamentali, influenzando uomini e opere. Il sogno è sempre stato molto importante per l'artista, fonte di ispirazione o visto come momento di contatto e di interazione con forze misteriose e divinatorie... Da sempre l'artista ha attinto dai reami dell'impossibile e possiamo ricordare che: da sogni, incubi o visioni nascono gli inferni grotteschi di Bosch, ma anche le icone mistiche di Redon, gli incubi di Fusli, le trascendenti verità di Blake, o i colorati sogni fiabeschi e "sociali" di Chagall.

Nel "Sogno di Ossian", di Ingres, il protagonista dorme appoggiato alla sua arpa e intorno figure di guerrieri sembrano popolare un mondo sovrastante quello della veglia, visibile solo alla perdita dei legami che ci incatenano alla realtà. Nell'arte sono stati molti gli artisti che hanno improvvisamente avuto una grande ispirazione dopo un sogno, o dopo una visione (si dice che due dei più famosi romanzi gotici di tutti i tempi "Dracula" di Bram Stoker e il "Frankenstein" della giovane Mary Shelley, siano nati da un incubo, in notti tempestose).

Così come possiamo ricordare il viaggio, del nostro caro amico Dante, tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, che assume spesso proprio la forma onirica.

Sogno e visione dunque si fondono inscindibilmente diventando messaggi da cogliere per l'artista e trasportare nelle proprie opere, può essere solo una forma, una sensazione, un'immagine appena accennata, un ricordo, una situazione; ogni piccolo segnale attraverso i messaggi del nostro inconscio, può trasformarsi in un'idea o un'opera. La visione, propriamente detta, si amalgama e si rivela in uno stato di semi coscienza, dove l'inconscio è libero di comunicare con piani astrali a noi sconosciuti e interagire con noi. Molti artisti, tra cui ricordiamo i "Poeti Maledetti" Baudelaire e Rimbaud, hanno sempre ricercato la visione come fonte di ispirazione, sollecitandola con il pesante utilizzo di alcol e droghe varie (un po' come gli antichi sciamani delle tribù del nord Europa o degli indiani d'America per i loro riti di predizione).

Lo scopo era quello di vedere oltre la visuale che gli occhi gli offrivano, aprendo sensi addormentati e scrutando nel profondo di emozioni e sensazioni. Parlando di artisti che amavano perdersi in visioni sintetiche non possiamo dimenticare Jim Morrison, il "Re Lucertola" - che con i suoi Doors mandò in adorazione un'intera generazione (o più) - che fece dei suoi "viaggi allucinogeni" la sua prima forma di ispirazione (per i testi delle sue canzoni, le sue poesie e delle sue meditazioni) e di successo smisurato. Naturalmente mi dissocio da questa forma di visione stimolata artificialmente e sintetica, pensando che l'animo dell'artista deve essere ricettivo per natura, senza bisogno di aiuti o spinte di alcun genere che non

siano la marcata sensibilità dei suoi sensi.

Di qualsiasi tipo essa sia, è innegabile la ricerca dell'artista di andare oltre, di entrare in contatto con qualcosa di più, in modo da dare alle sue opere l'estremo significato, che solo dimensioni fuori dalla realtà, possono dare a menti che trascendono la ragione. L'artista diventa quindi visionario, capace di comprendere e rielaborare messaggi arcani e misteriosi, che ai più sono preclusi, a costo di distruggersi pur di aprire nuove vie di percezione e far sue le sue "rivelazioni". Per ultimi abbiamo i sogni ad occhi aperti, la condizione di quasi totale allontanamento dalla realtà che ci circonda, la scissione tra corpo e mente. E' una condizione di abbandono a fantasie (forse il ritorno dell'animo infantile o la forza di esso), dove la mente si perde nel dolce naufragare dell'irrealtà. Alla fine di questa meditazione è impossibile non riconoscere che l'uomo ha bisogno dei sogni, non per fuggire dalla realtà, nemmeno per spiegarla o cercare di scrutare in essi, ma per renderla più dolce e sopportabile, ma soprattutto per non perdere la voglia di fantastico che da sempre ci accompagna.

"Il sonno della ragione genera mostri" asseriva Goya in una sua famosa acquaforte e forse aveva ragione, ma i mostri liberati dallo spegnimento della nostra ragione, non sono forse lo specchio di ciò che si annida nella nostra anima? ♦ *F. Ciceroni*

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Quando in pittura si esaltano presunte profondità di indagine a scapito di una immediata, solare visività sul mondo, ci si illude. E' lo stesso che esaltare le acutezze percettive dei ciechi, acquisite proprio per la mancanza della vista. Quale cieco, infatti, non rinuncerebbe a tutte queste "perdenti" acutezze, per disporre solamente di una pur grossolana ma "vincente" capacità di vedere?

Il centro della primula, fiore che si "dà" in tutte le gamme cromatiche, è sempre giallo: e così la primula ti insegna che il giallo sta bene con tutti i colori, giallo compreso.

I sentimenti hanno un'onestà nei nostri confronti, che è indipendente dall'onestà nostra nei confronti loro. ♦ *L. V.*

AC



DC IMPIANTI

DI RICCI

ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

Via S. Protaso, 21 - 27022 CASORATE P. (PV)

Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

Biblioteca



Muore un padre.

di Delos Veronesi

Uomini, donne, ragazzi e bambini, sappiate che da oggi avete un motivo in più per essere tristi.

Pochi giorni fa si è spenta la gloriosa vita del padre del fumetto "made in Italy": Sergio Bonelli.

Con la sua morte scompare anche una pagina della storia dell'editoria italiana.

Sergio Bonelli è stato il primo italiano a credere in quella che è oggi una realtà commerciale affermata: il fumetto, le strisce, o meglio, le opere letterarie ad immagini.

Quando la sua avventura iniziò, in Italia non c'era posto per personaggi di carta, la fantasia era stata distrutta dalla guerra e l'economia andava talmente male da non permettere futuri sprechi. La situazione era, editorialmente parlando, disperata; solo un folle avrebbe investito tempo e denaro in un progetto irrealizzabile, nessuno avrebbe speso dei soldi per acquistare un fumetto. Tutto sembrava sfavorevole, non c'erano le premesse per un successo, ma nonostante tutto giocasse a suo sfavore, lui non volle arrendersi.

Lavorò duramente, seguendo le proprie idee, i propri ideali e creò quello che sarebbe diventato uno dei più grandi fumetti mai pubblicati: Tex Willer (1948). Era l'inizio di una lunga serie di successi.

Molti di voi sono cresciuti leggendo le sue mirabolanti avventure, sognando luoghi e situazioni che solo lui poteva affrontare. Era l'idolo della "vecchia generazione", era il frutto del genio e del coraggio dell'unico uomo capace di coltivare i propri sogni.

Col passare degli anni la casa editrice Bonelli ha acquisito fama e fortuna, soprattutto grazie alla guida illuminata e tenace del suo creatore, ha aumentato il fatturato ed ha creato nuove testate tra le quali spiccano Dylan Dog e Nathan Never. Ora è un'azienda avviata e di importanza mondiale (alcune delle sue opere vengono pubblicate anche all'estero); gli uomini che vi lavorano dentro fanno di appartenere ad una grande famiglia, ad un unico gruppo il cui capostipite fu proprio il Signor Sergio Bonelli.

La sua scomparsa rattrista tutti quelli come me, che sono cresciuti sognando con lui le imprese di Tex e Mister No, le paure e i misteri di Dylan Dog e Martin Mystere, sperando di poter interpretare i propri idoli almeno per un giorno; tutti coloro che hanno viaggiato con la fantasia leggendo un albo Bonelli.

Dobbiamo ringraziare e dire addio al padre di tutto questo, all'uomo che non si è arreso davanti alle difficoltà: tenace e caparbio, intramontabile e sempre giovane... grande e purtroppo unico.

Salutiamo il creatore e realizzatore dei nostri sogni, il primo ed unico che ha sempre fatto vivere un fanciullo dentro ai nostri cuori.

Addio Sergio Bonelli. ♦ *D. V.*

Abbiamo letto per voi: “I segreti di New York” di Corrado Augias.

di Marco Gelmini

La bellissima Marilyn e i poeti dell'Oceano, Whitman e Melville; il geniale Edgar Allan Poe e la splendida e sfortunata ballerina Evelyn Nesbit; il gangster Anastasia e il nostro inventore Meucci; l'artista Jean-Michel Basquiat e Woody Allen.

Cosa hanno in comune questi personaggi così diversi tra loro? In epoche lontane e in modi differenti, tutti hanno lasciato, appena al di là dei grattacieli, delle grandi arterie stradali, degli alberghi di lusso, le tracce segrete delle loro vicende e continuano, da un passato non troppo lontano, a dare una luce ed una dimensione favolosa alla più grande metropoli del mondo: New York City.

Questo libro è un'emozionante avventura in una città che perennemente distrugge e ricostruisce, un viaggio nel cuore pulsante dell'Occidente, fino agli angoli e ai quartieri più nascosti, là dove è nato tutto quello che oggi caratterizza New York: la musica, l'arte, il teatro, le grandi mode, i grandi business sono sorti in un periodo ben preciso, repentinamente, e tutt'oggi si sviluppano così velocemente da rendere questa città davvero unica.

“Siamo a bordo dell'*Isère*, nave militare della marina francese, che ci sta portando dall'Europa al Nuovo Mondo. Abbiamo levato l'ancora da un porto della Normandia il 21 maggio 1885 scortati dall'incrociatore americano *USS Flore* [...] e stimiamo di attraccare, se il mare ce lo consentirà, all'alba del 17 giugno”. Su questa nave, la cui interessante storia occupa le prime pagine di questo “romanzo”, sono stivate 300 casse, ciascuna attentamente catalogata ed imballata: ognuna di esse contiene una parte di quello che diverrà il monumento americano più famoso nel mondo, la Statua della Libertà. Lo scrittore ripercorre le tappe della creazione di questa splendida opera (creata dai francesi e donata agli Stati Uniti nel 1884) dal suo concepimento alla sua realizzazione, passando per 15 anni di sforzi politici, finanziari e diplomatici non indifferenti per quell'epoca.

Pagina dopo pagina, si scoprono così eventi, personaggi e azioni che hanno fatto grande questa città e che l'hanno resa come è oggi: “New York è la città dove è nata la vita moderna, intendo dire il luogo dove la vita moderna ha assunto, anche se nata altrove, un suo stile, una cifra riconoscibile, che le ha consentito di imporsi ovunque come paradigma della modernità”. Nel 1946 lo scrittore inglese Albert Camus scriveva: “...quest'orgia di luci violente mi dà l'impressione di un nuovo continente. Un immenso manifesto delle Camel alto 16 metri. Un soldato con la bocca spalancata dalla quale escono sbuffi di fumo vero. Una tale immensità di cattivo gusto sembrerebbe inconcepibile!” e qualche decennio più tardi, il nostro Umberto Eco disse: “New York è sporca, disordinata, non puoi mai fidarti che ci sia ancora il ristorante che ti è piaciuto la settimana prima, perché nel frattempo hanno distrutto l'intero fabbricato o il blocco, [...] il cielo può essere di un azzurrino inebriante, il vento è eccitante, i grattacieli talora sfolgorano luminosi e sublimi come il Partenone, e qualsiasi cosa ci mettano in mezzo diventa bella.”

L'idea di NY è proprio questa, è forse la sola città al mondo capace di suscitare motivi di attrazione perfino dalle sue molte brutture: visitandola ci si accorge che anche le zone più degradate di Manhattan, certi angoli di Harlem, “riverberano parte dell'opulenza, della bellezza e dell'ardimento irradiati dai grandi edifici del centro e queste parti dunque vivono non in se stesse, ma come parte di un tutto che le sovrasta e le integra”.

Ma infine, quali sono questi segreti di New York? Chi ha lasciato tracce così marcate da risultare ancora oggi indelebili? Il primo sicuramente è Henry Clay Frick, vissuto nella seconda metà dell'Ottocento (ritenuto fondatore del capitalismo americano) che insieme ad Andrew Carnegie, altro grande

imprenditore del tempo, creerà la Carnegie Steel, che con 30 mila dipendenti, diventa la più grande fabbrica mondiale di acciaio. Siamo nel 1892. Nello stesso anno, morirà il maggior poeta che ha conosciuto la città: Walt Whitman. Di lui, di un suo contemporaneo (Edgar Allan Poe, nato a Boston nel 1812 e morto a NY nel 49, alcolizzato e in preda a frequenti attacchi di *delirium tremens*) e di un altro importantissimo personaggio newyorkese, George Gershwin, l'autore tratta in maniera minuziosa, riportando date, eventi, luoghi frequentati, aneddoti divertenti, episodi tristi.

E' proprio in questi decenni che la città conosce, nel campo dell'arte, la sua massima espansione, con la nascita della Broadway che tutti conosciamo: la strada dei teatri, dei locali, dei recital, dei musical, che attraversa, trasversalmente, tutta Manhattan. New York, che molti confondono con Manhattan (che invece ne è solo una parte) però è anche Brooklyn, il Queens, il Bronx, State Island: luoghi quest'ultimi caratterizzati 100 anni fa da povertà e immigrazione, da sottocultura e delinquenza. Oggigiorno invece è in questi “quartieri” (estesi quanto le nostre maggiori città!) dove si può cercare ancora qualcosa di interessante... Proprio a State Island si può trovare una casa, nota a pochissimi, nella quale visse, non solo l'inventore del telefono (poi defraudato da un certo sig. Bell) Antonio Meucci, ma addirittura, ospitato dallo stesso per pochi mesi, anche Garibaldi! Come erano arrivati e cosa ci facevano a NY questi due italiani? Beh, forse vale la pena comprare il libro solo per questa storia. Leggendo questo aneddoto si riscoprono emozioni vive, sincere, piene e ci si ferma a pensare a quanto piccolo sia il mondo e quanto strana sia la vita in certi casi. Oggi comunque, la casa dove questi nostri compatrioti hanno vissuto è diventata monumento nazionale degli Stati Uniti (da poco più di 20 anni) e si può anche visitare.

Altri italiani hanno “colorato” i quartieri più malfamati di questa città, agli inizi dello scorso secolo (1900!): i Dellacroce, i Gotti, i Gambino, per anni metteranno a ferro e fuoco la città, gestiranno traffici illeciti, riciclaggio di denaro, con una serie spaventosa di omicidi annessi e connessi, dei quali ancora oggi leggiamo strascichi sui giornali.

E' possibile oggi, girando per la città, ritrovare i segni di questi personaggi?

In centro, a Manhattan, decisamente no: la metamorfosi di questa città è in questi spazi talmente elettrizzante, talmente fulminea, da cancellare ogni cosa. Si può andare a vedere la stanza d'albergo dove fu trucidato il gangster Anastasia, il ristorante dove fu commesso il più efferato omicidio mafioso, ma nessun newyorkese, per lo meno non i più giovani, vi saprà dire qualcosa: al di là del fatto che le persone che si incontrano per Manhattan sono per la maggior parte turisti o impiegati che non vivono lì, ormai tutto è così lontano nel tempo, o meglio così “vecchio” per questa città, da essere finito nel dimenticatoio.

Negli ultimi 50 anni tante “stelle”, tanti personaggi hanno dato una svolta alla vita tra questi grattacieli: il grande Basquiat, artista di colore, nato ad Harlem e morto a trent'anni, completamente assuefatto alla droga; la bellezza fatta donna, Marilyn Monroe (all'anagrafe Norma Jean Baker), scomparsa a soli 36 anni in maniera misteriosa e suo marito lo scrittore Arthur Miller; e poi ancora l'attore Woody Allen, il multimiliardario Donald Trump (che ha 5 tower sparse per la city) e tanti altri ancora, in una serie infinita di aneddoti, emozioni, parole, pensieri, creazioni, amori e tradimenti, che danno a NY un che di magico.

Infine, un mio giudizio più che personale su questo libro: nonostante avessi già visitato NY, dopo averlo letto, spero presto di averne di nuovo l'occasione, per poter provare le stesse emozioni che nel leggerle mi hanno suscitato queste trecento e poco più pagine.

♦M.G.

Le grandi battaglie del passato –

1. Maratona.

di Remig



Verso la fine d'estate del 490 a.C. una poderosa flotta persiana, con a bordo più di 100.000 uomini, giunse dinanzi alla spiaggia di Maratona, sulla costa dell'Attica, e vi sbarcò una gran moltitudine di guerrieri.

Obiettivo: distruggere Atene e deportarne schiavi gli abitanti. L'impero persiano comprendeva a quel tempo territori immensi che si estendevano dalla Libia all'India: ne era a capo Dario, il "gran re", il cui solo nome bastava a incutere soggezione e timore anche di là dai confini del suo pur sterminato regno. Ora, Atene aveva osato sfidare un tale sovrano dando aiuto ai coloni greci in Asia minore e Dario, irritato, le aveva mandato contro un potente esercito al comando di uno dei suoi migliori generali, Dati, coadiuvato da Atafarne. Sovrastata dall'immane pericolo Atene si era rivolta per aiuto all'intera Grecia ma gli abitanti delle altre città, atterriti di dover affrontare i soldati del "gran re", ritenuti invincibili, si erano tirati indietro. Solo Sparta aveva promesso man forte; e la piccola, generosa Platea, che aveva subito inviato un contingente di mille uomini. Così, quando Dati prese terra a Maratona, una quarantina di chilometri ad est di Atene, a sbarrargli la strada non v'erano che diecimila ateniesi, i soli che potessero far argine allo strapotere dei persiani perché gli altri presenti, servi e soldati sprovvisti di armatura, non erano in grado di partecipare a una battaglia campale. Il contingente spartano, atteso di ora in ora, tardava ad arrivare.

La pianura di Maratona si estende a forma di falce. Lunga una decina di chilometri e larga, al centro, circa tre, è contornata da alture piuttosto scoscese; e fu appunto su tali alture che si attestarono i difensori controllando la piana sulla quale i persiani, tirate in secco le navi, avevano posto il campo. La responsabilità dell'esercito ateniese era affidata al polemarco Callimaco, cui spettava di guidare l'ala destra, e a dieci strateghi eletti dal popolo che si alternavano al comando. Fra questi c'erano Milziade, abile ed esperto condottiero, nonché Temistocle e Aristide, i futuri vincitori delle battaglie di Salamina e di Platea. Con il trascorrere dei giorni, perdurando il ritardo degli spartani, Milziade propose di bandire gli indugi e di attaccare: meglio agire subito, sostenne, anche senza i rinforzi di Sparta,

piuttosto che lasciare al nemico la scelta di dove, come e quando dar battaglia.

L'attacco.

Aveva ideato un piano e lo sottopose ai colleghi. A differenza dei persiani gli ateniesi non disponevano di cavalleria né di arcieri; erano in compenso protetti da armature più pesanti e, soprattutto, capaci di eseguire qualsiasi manovra d'insieme grazie al continuo addestramento e alla rigorosa disciplina cui erano abituati. Tenuto conto di ciò, Milziade, che era stato a lungo fra gli asiatici e ne conosceva bene il modo di combattere, confidava di poter conseguire la vittoria nonostante la grande disparità delle forze. Occorreva però assicurarsi i vantaggi dell'iniziativa e della sorpresa: ed era appunto per questo che bisognava agire immediatamente, anche senza l'aiuto spartano. Sebbene con un solo voto di maggioranza la proposta fu accettata e Milziade, investito del comando, diede subito inizio all'attuazione del suo piano.

Bisognava innanzitutto impedire che la cavalleria avversaria potesse compiere manovre di aggiramento. Considerando che le due estremità della pianura erano occupate da terreni paludosi, impraticabili per i cavalli, egli dispose allora che i soldati formassero una schiera lunga quanto l'intera estensione fra palude e palude. Ciò comportava un notevole assottigliamento della linea: pericoloso di per sé e oltretutto contrario all'uso greco di combattere in formazioni (falangi) piuttosto compatte. Nondimeno Milziade non esitò a rendere ancor più sottile il centro per rafforzare le ali: il suo piano prevedeva infatti che l'esile linea centrale potesse ripiegare verso l'imboccatura di una stretta valle retrostante dove sarebbe stato facile contenere i nemici senza pregiudicare l'ordine di formazione.

Quando tutto fu pronto, sfruttando le irregolarità del terreno e le ultime oscurità della notte, la lunga ed esile schiera si mosse silenziosamente, giunse non vista in prossimità del nemico dopo di che, coperto di corsa l'ultimo tratto, piombò sui persiani mettendone in rotta i reparti più avanzati e suscitando confusione nel resto del campo. Gli ateniesi erano però troppo pochi per aver successo al primo urto sicché Dati, rimesso un certo ordine nel suo esercito, ne diresse il nerbo contro il centro della linea ateniese che a poco a poco fu costretta a indietreggiare. Temistocle e Aristide, che la comandavano, riuscirono tuttavia a mantener salde le file e a farle ripiegare ordinatamente nel luogo previsto.

La vittoria.

Nel frattempo le due ali ateniesi avevano scompaginato i loro oppositori che da entrambe le parti finirono per darsi disordinatamente alla fuga dirigendosi verso le navi. Ma anche qui, grazie alla ferrea disciplina dei soldati, gli strateghi tennero ben strette le loro truppe e, anziché lasciarle disperdere nell'inseguimento, le fecero convergere compatte verso il centro attaccando sui fianchi il grosso dell'esercito persiano che si trovò così premuto da tre lati. I veterani di Dati, abituati a vincere sempre, reagirono con impeto ma nonostante il loro valore furono gradualmente costretti a cedere fino a che, vista l'impossibilità di tenere il campo, il loro comandante ne ordinò la ritirata. Questa volta gli ateniesi si slanciarono tutti all'inseguimento; la più

parte delle navi erano però già in acqua sicché solo sette furono catturate. Gli invasori, comunque, erano stati messi in fuga, a sanzione della strepitosa vittoria ateniese. Quando la flotta era ormai lontana giunsero finalmente sul posto i guerrieri spartani ai quali non restò che complimentarsi con i vincitori. Nel corso della battaglia, durata diverse ore, caddero 192 ateniesi -fra cui Callimaco e lo stratega Stesilao- e circa 6400 persiani. Ignoto le perdite dei plateesi. L'enorme differenza fra i caduti delle due parti trova spiegazione nell'esito stesso dello scontro, nella minore robustezza degli scudi persiani, fatti di vimini, ma soprattutto nella saldezza d'animo e nella disciplina degli ateniesi li quali combatterono dal principio alla fine riuscendo a mantener sempre intatto l'ordine di formazione.

Le conseguenze.

La battaglia di Maratona ebbe conseguenze di portata incalcolabile. Distruggendo il mito dell'invincibilità persiana convinse i greci che, grazie alla superiorità dell'intelligenza sulla forza bruta, essi potevano aver ragione dello strapotere asiatico anche con i loro minuscoli eserciti: cosa che, da allora in poi, fecero ripetutamente costringendo Dario e i suoi successori a metter fine ad ogni mira espansionistica sulla Grecia e sul continente europeo. E, con ciò stesso, fu assicurata alla cultura ellenica, madre della civiltà occidentale, la possibilità di progredire liberamente tramandando ai secoli futuri la sua vivida luce. Non è dunque senza ragione che la battaglia di Maratona viene considerata fra le più importanti della storia: essa ha influito in maniera determinante sulle sorti del mondo intero!♦R.

Vi ricordate di Filippide? Andò di corsa da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria, da cui la gara di 42 chilometri e 125 metri, che appunto da questo episodio ha preso il nome.

Curiosità astronomiche

Come si misura la velocità dei corpi celesti.

di Renato Migliavacca

Il moto reale di un astro nello spazio cosmico risulta dalla composizione di quello perpendicolare alla linea di vista (tangenziale) e di quello lungo di essa (radiale), ossia in profondità. Nota la distanza, il primo si ricava facilmente misurando l'arco che sulla volta celeste l'astro percorre in un dato tempo; ma per il moto in profondità l'osservazione telescopica si rivela impotente. Si fa allora ricorso a un apposito strumento, lo spettroscopio, impiegato secondo una tecnica analoga a quella utilizzata per lo studio del suono. In particolare, è ben noto che per decidere se una sorgente sonora, anche fuori vista, si avvicina o si allontana, basta constatare se il suono che essa emette diventa via via più acuto o più grave. Quanto al perché ciò accada, la spiegazione è, in sé, piuttosto semplice.

Per fissare le idee si consideri un'auto che proceda a una data velocità verso un ascoltatore situato a distanza: il rombo del motore fa vibrare l'aria generando onde acustiche che si succedono l'una

all'altra con una determinata frequenza, poniamo di 20 al secondo. Se l'auto fosse ferma gli impulsi che colpiscono l'orecchio dell'ascoltatore avrebbero la stessa frequenza: l'auto però si avvicina, la distanza continua a diminuire e poiché le onde acustiche, propagandosi in spazi via via più brevi, giungono sempre più rapidamente a destinazione, il numero degli impulsi percepiti dall'ascoltatore nell'unità di tempo sarà maggiore di 20 continuando a crescere con il trascorrere dei secondi. Si verifica insomma, per lui, un costante aumento di frequenza; e poiché è appunto questa che determina la sensazione di acutezza del suono (da non confondere con l'intensità) ecco spiegato per quale motivo si può immediatamente sapere se l'auto è in avvicinamento nonché, misurando di quanto la frequenza aumenti, quale sia la velocità.

Ebbene: questo stesso fenomeno, detto "effetto Doppler", si verifica anche per la luce, in particolare per quella che ci giunge dagli astri. Anche la radiazione luminosa infatti, pur non necessitando, come il suono, di un mezzo vibrante dal momento che non ha difficoltà a propagarsi nel vuoto, dà luogo al diffondersi di onde (elettromagnetiche). Più precisamente, sono le luci semplici di cui è composta, quelle dei sette colori dell'iride, che generano onde: luci che raggiungendo un apposito sensore vi producono impulsi con una frequenza diversa da colore a colore: massima per il violetto, minima per il rosso. Le differenze fra una frequenza e l'altra sono estremamente piccole ma tuttavia apprezzabili; e tanto più quando, scomponendo la luce ordinaria nei suoi colori base, si ottiene l'analogo dell'arcobaleno, lo spettro ottico, cosa resa possibile dallo strumento detto appunto spettroscopio. In esso la luce captata viene vista come una banda colorata proiettata sopra una scala finissimamente graduata che consente di stabilire l'esatta posizione (corrispondente alla frequenza) dello spettro e di ogni sua parte.

Si consideri ora una qualsiasi stella. Allo stesso modo di quel che accade al suono per un'auto in movimento, se la stella è in avvicinamento i suoi impulsi faranno registrare un continuo aumento di frequenza con il risultato di far spostare l'intero spettro verso il settore del violetto mentre, in caso di allontanamento, lo spettro si sposterà verso il settore del rosso. L'entità dello spostamento, letta direttamente sulla scala graduata, svelerà inoltre di quanto la frequenza aumenta o diminuisce, dal che si deduce immediatamente non soltanto se la stella si avvicina o si allontana ma anche a quale velocità. E lo stesso è di ogni altro corpo celeste che emetta luce. Per le stelle, in particolare, è risultato che i loro moti radiali, in un senso o nell'altro, variano da migliaia a decine di migliaia (o anche più) di km/ora.♦R.M.

L'astronomia costringe l'anima a guardare oltre e ci conduce da un mondo ad un altro.

Platone

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

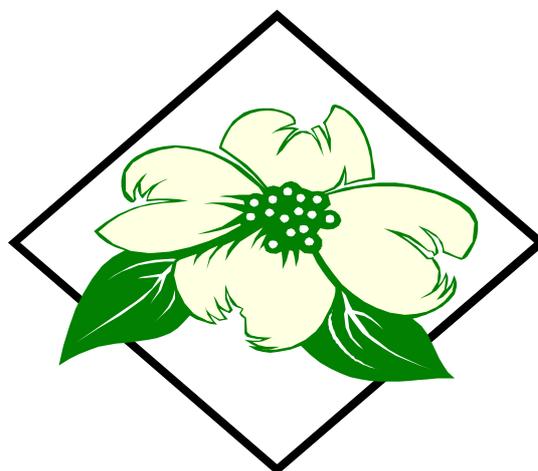
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>20/2 6/3 20/3 3/4</i>
Plastica	<i>27/2 13/3 27/3 10/4</i>
Ingombranti	<i>15/3 19/4</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura dal 27.05 al 30.09.00

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	<i>14.00-16.00</i>
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	<i>10.00 - 12.00</i>	<i>14.00-16.00</i>

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 – 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 – 19.30	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- LA CAMPANA DEI CADUTI.
- L'URAGANO DEL 1905.

STRABESATE:

- LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO.

BESATE GIOVANI:

- LA PISCINA DI MOTTA VISCONTI.
- A.C. BESATE: IL PUNTO SUL CAMPIONATO.

BESATE GIOVANISSIMI:

- DIONISIO.
- ALLA SCOPERTA DELL'EUROPA.

AGRI NEWS:

- DELLA MUCCA PAZZA.

...CHE PASSIONE!!!:

- VIAGGI, CHE PASSIONE!!! – UNA BESATESE NEL SAHARA.

ARTE A BESATE:

- UN PITTORE NAÏF A BESATE.

BIBLIOTECA:

- RECENSIONI.
- LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO: 2. GAUGAMELA.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- UN ASTRONOMO SFORTUNATO.

NUMERI UTILI

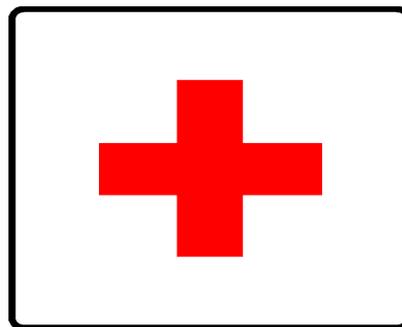


CROCE AZZURRA **02/9050079**
AMBULATORIO **02/9050952**

GUARDIA MEDICA:
- Casorate **02/900401**
- Motta Visconti **02/90000681**

FARMACIA **02/9050917**
MUNICIPIO **02/9050906**
CARABINIERI DI MOTTA **02/90000004**
BIBLIOTECA **02/90098165**

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale